

REALACCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza che l'amministrazione comunale di Ostuni, in data 13 novembre 2001, protocollo n. 59, ha rilasciato ai sensi del decreto legislativo n. 490 del 1999 l'autorizzazione paesaggistica per la realizzazione di una bretella di collegamento tra il corso Vittorio Emanuele II — antica consolare borbonica risalente al 1840 — e gli orti sottostanti, area di notevole interesse storico, archeologico e ambientale;

in data 10 gennaio 2002 il sovrintendente reggente ai beni artistici della Puglia, rilascia il nulla-osta paesaggistico per la realizzazione della bretella;

tale nulla-osta è stato rilasciato a seguito del parere positivo dell'architetto Giovanni Matichecchia, sovrintendente per le province di Brindisi e Taranto, attualmente agli arresti domiciliari;

per realizzare tale progetto si devono demolire una piazza panoramica i sottostanti ambienti voltati risalenti alla metà dell'800 e costituenti le vecchie stalle dell'annesso palazzo Tanzarella-Cenci, attualmente sede del comando di polizia municipale di Ostuni;

in data 10 luglio 2001 l'allora sovrintendente capo architetto Mario De Cunzo, ha inviato all'architetto Giovanni Matichecchia, alla procura della Repubblica di Brindisi, al Comando dei carabinieri e al Ministro per i beni e le attività culturali, una nota con la quale gli chiede formalmente di «...effettuare i più attenti controlli e predisporre, se necessario, provvedimenti repressivi...» in ordine alla realizzazione della bretella;

in conseguenza di questa presa di posizione il progetto per la realizzazione della bretella è stato accantonato;

a fine 2001, l'architetto Mario De Cunzo, lasciava il proprio incarico e veniva

sostituito dall'architetto Tomaiuoli, con l'incarico di facente funzioni di sovrintendente capo;

l'architetto Tomaiuoli, nel settembre 2002, concedeva il proprio nulla-osta per la realizzazione dell'asse viario, considerando come recepite dal progetto le prescrizioni relative alle dimensioni dell'asse viario e al divieto di demolizione degli ambienti voltanti sottostanti la piazza;

a causa del mancato recepimento da parte dell'amministrazione comunale di Ostuni di tali prescrizioni, il leggero ampliamento di un tracciato viario esistente relativo al tratto stradale posto a valle della bretella di collegamento e attraversante tutta l'area degli orti, diventa un vero e proprio raddoppio stradale, per giunta da realizzarsi in un'area vincolata ai sensi della legge n. 1497 del 1939 a poche decine di metri dalle mura dell'abitato storico di Ostuni —:

se il Ministro per i beni e le attività culturali ritenga opportuno un suo immediato intervento per verificare la legittimità delle autorizzazioni concesse al fine di evitare la realizzazione di un'opera inutile e dispendiosa, non voluta dalla gran parte dei cittadini di Ostuni, e distruttiva dell'immagine della città.  
(4-04214)

\* \* \*

## COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

DANIELE GALLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a palese risalto della differenza di operatività tra *partner* europei, si rileva, ad esempio, come in nazioni come Spagna ed Irlanda o grandi regioni autonome come la Scozia, un'impresa riceve l'autorizzazione ad iniziare l'attività industriale in un massimo di 45 giorni, in Italia, viceversa, le imprese sono assoggettate a tempistiche

lunghe ed incerte, con esiti non prevedibili, ovvero nessuna certezza rispetto anche a consistenti investimenti con cui si vogliono attuare, nel pieno rispetto e ai sensi delle disposizioni di legge, quelle infrastrutture essenziali per una nazione moderna. In città come Asti e Verona, ad esempio, risulta che le norme del decreto legislativo n. 198 del 2002, per la semplificazione burocratica al fine dell'ammmodernamento del Paese a partire dalla costituzione della rete UMTS, risulterebbero totalmente disattese e in altre città fortemente ritardate;

talune lentezze degli enti locali inducono a supporre motivazioni di carattere ideologico —:

se non intenda, nell'ottica di assicurare certezza dei tempi e trasparenza nel rapporto tra imprese e burocrazia senza ulteriori aggravii per gli investimenti destinati all'innovazione del Paese, adottare opportune iniziative normative al fine di evitare che interventi mirati alla riconversione industriale, alla creazione di occupazione e all'ammmodernamento del Paese siano impediti da incomprensibili scelte degli enti locali. (4-04222)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

PISTONE e BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio 2000, Sanpaolo-Imi ha rilevato da Bnl e Ina il Banco di Napoli e ha successivamente lanciato un'opa totalitaria sul capitale ordinario del quale, oggi, possiede oramai la totalità;

il prezzo dell'intera operazione si aggira intorno ai 3 miliardi di euro;

quando Sanpaolo-Imi lo ha rilevato, il Banco aveva crediti a clientela non finanziaria per 15,9 miliardi di euro, rac-

colta diretta per 24,6 miliardi di euro e raccolta indiretta per 14,2 miliardi di euro;

nei due anni di gestione Sanpaolo-Imi è cresciuta solo la raccolta indiretta ma l'incremento è avvenuto essenzialmente per « travaso » da quella diretta che, invece, è diminuita di 4,3 miliardi di euro, mentre i crediti a clientela sono diminuiti di 4 miliardi di euro ed i finanziamenti in conto corrente alle imprese meridionali hanno accusato un calo prossimo al 40 per cento;

l'impoverimento della massa amministrativa è l'unico risultato di una gestione che ora intende aggiustare i conti dell'intero gruppo con una fusione, il cui unico beneficio è quantificabile in centinaia di milioni di euro di risparmi fiscali;

con tali premesse, l'incorporazione del Banco con il relativo scorporo della Direzione Territoriale Sud (senza peraltro aver fissato né date precise di attuazione e né composizione degli organi amministrativi preposti) sancirà in maniera irreversibile la volontà del Gruppo Sanpaolo-Imi di considerare il Meridione di Italia solo come mercato di raccolta, facendo venire meno completamente il ruolo di soggetto intermediario creditizio e di consulenza per le imprese e gli enti locali;

tutto ciò produrrebbe la grave perdita di un capitale inestimabile di conoscenze specifiche, destinato ad essere disperso nell'ambito del Gruppo, dall'altro, il Sud d'Italia perderebbe l'unica realtà ancora in grado di svolgere ad ampio spettro la funzione di fucina di intelligenze ed esperienze finanziarie —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere perché anche nel Mezzogiorno sia favorita la crescita di un sistema creditizio efficiente e in grado di supportare l'economia meridionale.

(3-01504)